



SUGGERIMENTI PER LA CONSULTAZIONE

(L'INCONTRO E L'ASCOLTO) DEL POPOLO DI DIO CHE NON PARTECIPA DIRETTAMENTE ALLA VITA DELLA PARROCCHIA E DEI «LONTANI»

Per un vero percorso di ascolto del “popolo di Dio”, quale deve essere quello sinodale, è significativo l’ascolto di coloro che definiamo i “lontani”, ma che , proprio in virtù del Battesimo, sono anch’essi parte della comunità ecclesiale .

Appare difficile poter formulare, per il percorso sinodale di avvicinamento dei “lontani”, una sorta di vademecum che dia suggerimenti validi per tutte le situazioni: infatti, anche se può apparire scontato, sappiamo bene che ogni realtà ha sue peculiari caratteristiche e deve perciò trovare sue modalità di avvicinamento ai così detti ‘lontani’.

Riuscire ad “ascoltare” i lontani , dovrà essere un obiettivo da privilegiare nell’insieme del “lavoro” sinodale: per raggiungerlo si potrà partire **costituendo in ogni VICARIATO un gruppo operativo vicariale** fra i Parroci, gli animatori e i segretari dei gruppi sinodali dei gruppi sinodali.

Premesse fondamentali dovranno essere :

- i “lontani” non si raggiungono convocandoli a riunioni né ovviamente perché li avviciniamo durante eventi ecclesiali;
- serve da subito **il contatto personale** e dopo occorre pensare a costituire **piccoli gruppi**, diffusi sul territorio nei quali ci si possa conoscere e si riesca a far sentire tutti liberi di parlare e di esprimere il proprio punto di vista;
- presupposto fondamentale dovrebbe essere quello di attivare la DINAMICA DEL NOI, cioè usare le diversità non come limiti ma come risorse nell’obiettivo del bene comune nel quale da prospettive e posizioni diverse (scuola, politica, volontariato, cittadinanza) ci riconosciamo.

Il gruppo operativo vicariale dovrà quindi prima di tutto:

- Individuare (censire) le attività di volontariato, quelle sportive, politiche, culturali, ricreative, scolastiche presenti sul territorio parrocchiale, perché in questi ambiti potrà avvicinare le persone.
- Rivolgere particolare attenzione a coloro che, “sulla soglia della parrocchia”, osservano ma non partecipano, (es. genitori dei ragazzi del catechismo che accompagnano i ragazzi ma non partecipano, famiglie che chiedono il battesimo per i figli....ecc...).

- Individuare figure di collegamento fra chi partecipa attivamente nei gruppi sinodali e le varie realtà della comunità precedentemente censite , (es. il catechista che individua genitori sensibili o elabora strategie di comunicazione) oppure conoscenze, relazioni di amicizia, parentela, o vicinato o rapporti di lavoro.
- Per formare i piccoli gruppi, si potrà procedere individuando i partecipanti durante incontri casuali per es. nei luoghi dove scorre la vita reale, ordinaria, i luoghi dello shopping, o della movida serale, davanti al Circolo, nella sede della società sportiva ecc..., intavolando un vero e proprio ascolto in strada, facendo capire che la storia di ognuno ci preme, ci interessa che vogliamo riaprire un confronto, che vogliamo cercare un dialogo con quanti si sentono esclusi dalla comunità credente.
- Chiedere ai possibili partecipanti individuati, un momento di incontro PER ASCOLTARE quale descrizione ciascuno fa della realtà in cui vive, cosa vede di positivo, cosa si potrebbe fare (o potrebbe lui stesso fare) per renderla migliore, in sostanza far esprimere i sogni e le speranze che ognuno nutre sulla comunità in cui vive.
- Tali gruppi magari non si riuniscono nelle strutture parrocchiali (o non solo in esse) ma anche per esempio nelle abitazioni o in qualunque altro luogo dove sia possibile incontrare e ascoltare persone.
- Gli operatori parrocchiali che si attiveranno per svolgere questa che è una vera e propria missione (potrebbero essere chiamati "operatori sinodali di strada") , dovranno essere ben motivati e dovranno fare un vero e proprio "lavoro" su sé stessi , dovranno infatti riapprofondire le proprie motivazioni , muoversi con atteggiamenti appropriati e avere ben chiaro perché si va in strada.(Es: si va in strada perché Gesù per primo ha vissuto lo stile dell'itineranza, annunciando il Regno, la prima Comunità cristiana si è formata per strada, tra coloro che Gesù invitava a camminare con lui....).

Occorre che teniamo ben presente che il tema dei primi incontri non dovrà essere "cosa ne pensi della Chiesa o che cosa la Chiesa dovrebbe fare" ma l'attenzione alla persona, al gruppo in cui è inserita , perché le differenze che ci racconteranno non saranno limiti, ma spazi di incontro da coltivare.

Tutto questo potrebbe suscitare la curiosità o l'interesse da parte delle persone a partecipare attivamente in un gruppo sinodale, oppure lasciare la traccia di una Chiesa in uscita che va ed interroga con gentilezza perché è interessata alla comunità, oppure semplicemente un tentativo che meritava di essere fatto nella speranza che non tutti i semi producono frutti nella stessa stagione.

Non è una cosa semplice: il cammino è lungo e difficile e in tutti ci deve essere la consapevolezza di doversi impegnare perché il Sinodo non sia un fatto solo clericale o per addetti ai lavori, ma un fatto di tutti dove tutti camminino senza escludere nessuno.